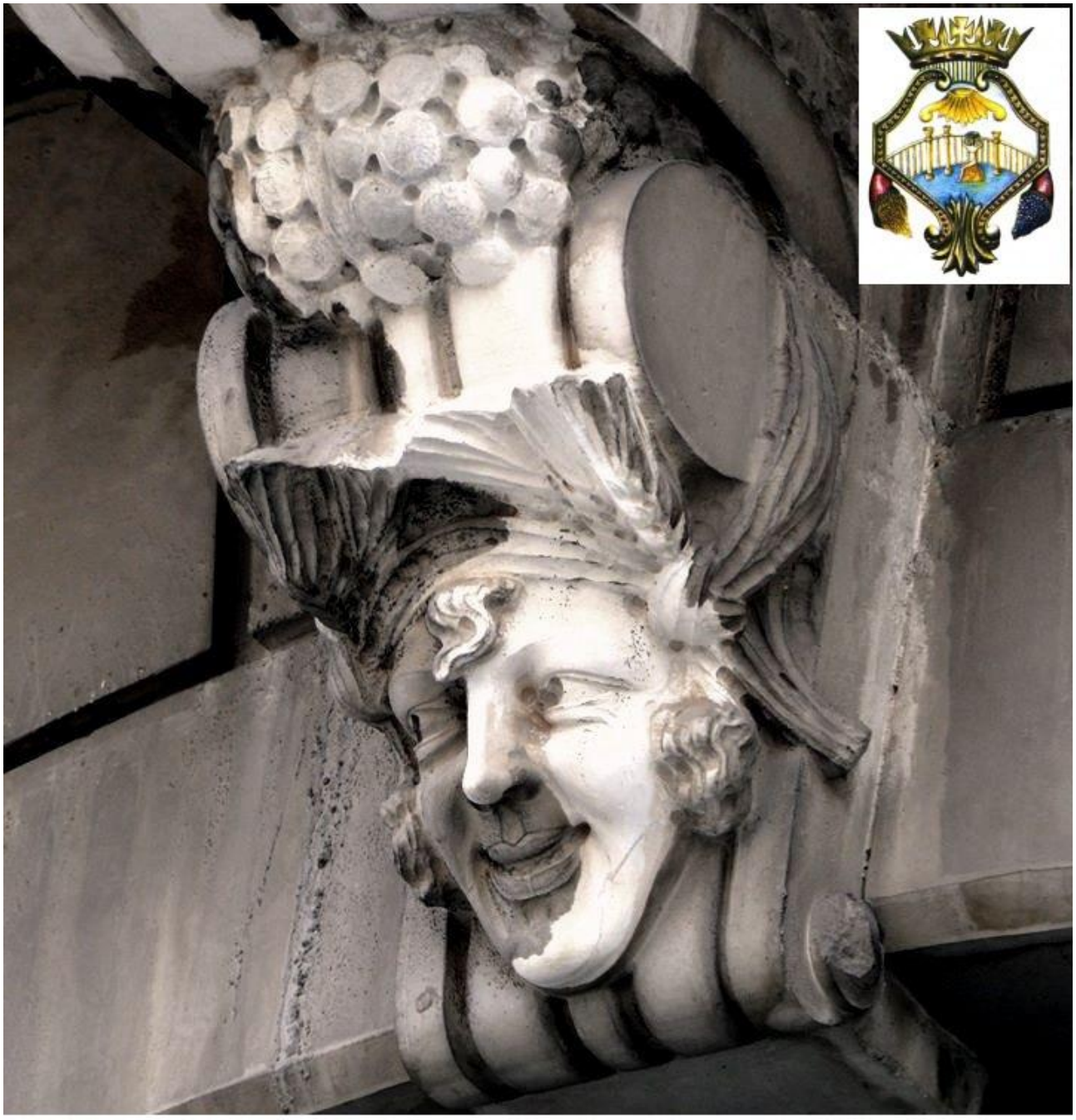


RASSEGNA STAMPA NOVEMBRE 2014

a cura di : Laura Incremona e Antonello Lauretta

1 NOVEMBRE

sabato 1 novembre 2014 | TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90 | ANNO LXX N. 301

LA SICILIA

Palmeri PNEUMATICI

Palmeri PNEUMATICI

Comiso, coppia si fa murare nella casa venduta all'asta

E anche col sostegno dei Forconi ottiene una proroga di 3 mesi

9.000
CASE ALL'ASTA
Attualmente in Sicilia sono all'asta quasi 9.000 immobili

● **LEGGE ALL'ARS**
«In Sicilia l'impignorabilità della prima casa e dei beni strumentali all'esercizio d'impresa è legge.
L'Assemblea regionale siciliana ha approvato un ddl che ho presentato al Senato, anticipando così un provvedimento che anche il Parlamento nazionale dovrebbe adottare al più presto», ha detto il senatore del Pd Giuseppe Lumia.











LUCIA FAVA

COMISO. Erano pronti a tutto, anche a gesti eclatanti, pur di restare nella casa che possiedono da 30 anni, un'abitazione di via Arno, a Pedalino, acquistata con tanti sacrifici e duro lavoro e nella quale hanno cresciuto i propri figli. Così, ieri mattina, i coniugi Pina e Paolo Iacono, hanno atteso l'arrivo dell'ufficiale giudiziario che doveva portare loro la notifica di sfratto, letteralmente barricati in casa. Giovedì sera, infatti, un muratore ha chiuso con cemento e mattoni forati il portoncino d'ingresso dell'abitazione, murando, di fatto, in casa la coppia.

Fortunatamente, non c'è stato bisogno di gesti eclatanti e, al termine di una mattinata convulsa, i coniugi Iacono sono riusciti a ottenere una proroga di tre mesi per tentare di riacquistare la loro casa dalla nuova proprietaria. Fondamentale si è rivelata l'intermediazione della Polizia di Stato e di una folta delegazione del popolo dei Forconi, presenti in massa a Pedalino assieme al loro leader Mariano Ferro e ai componenti del Movimento per i diritti degli agricoltori.

● **LA SEQUENZA**
Il muratore mentre giovedì sera chiudeva con cemento e mattoni forati il portoncino d'ingresso dell'abitazione. Nelle foto a sinistra, la manifestazione e di solidarietà del Movimento dei Forconi

L'ufficiale giudiziario ha dapprima cercato di convincere la coppia a lasciare l'abitazione. Operazione rivelatasi vana. Il muro in mattoni, la fermezza dei due coniugi e la presenza, in strada, di tanti manifestanti, ha fatto sì che venisse ricercata una soluzione alternativa. Quindi, la trattativa, non semplice, tra le parti in causa, che ha visto i coniugi Iacono da un lato e la nuova proprietaria che ha acquistato all'asta l'immobile di via Arno dall'altra, alla presenza dell'ufficiale giudiziario, dello stesso Ferro e del dirigente del commissariato di polizia di Comiso, Emanuele Giunta.

Infine, la decisione di rinviare lo sfratto a fine gennaio per dare la possibilità ai due coniugi di riacquistare la loro casa, rifondendo la nuova proprietaria dei 30mila euro pagati per l'acquisto e delle spese legali.

Il leader dei Forconi parla di risultato significativo: per la prima volta c'è stata la volontà delle parti di volersi incontrare. «Oggi - ha detto Ferro - c'erano le basi perché la situazione non precipitasse. Anche se i rappresentanti dello Stato devono cercare di non far precipitare le cose. La proposta dell'ufficiale giudiziario di far uscire i coniugi Iacono era irricevibile, soprattutto perché c'era la disponibilità dei vecchi proprietari a riacquistare il proprio immobile».

«Pagheremo la nuova proprietaria». In bancarotta per un ritardato pagamento del Comune

Molto probabilmente, dei dettagli si discuterà la prossima settimana, nel corso di un incontro tra i legali delle due parti in causa. Nel frattempo, i coniugi Iacono restano barricati in casa. «Da qui non ci muoviamo - commenta Pina Iacono, dal balcone di via Arno -. Sino a quando non avremo certezze non lasceremo la nostra casa». La signora Iacono è arrabbiata: «Queste persone - aggiunge - si devono mettere in testa che le case non si possono togliere ai poveri per far arricchire i ricchi».

Una brutta vicenda quella che vede protagonisti, loro malgrado, i coniugi Iacono. La lunga serie di vicissitudini che ha portato alla messa all'asta dell'abitazione di via Arno ha preso il via nel '93, a causa di un ritardo di 7 anni del Comune di Chiaramonte Gulfi a pagare all'impresa di Paolo Iacono 95 milioni di vecchie lire per la realizzazione di una strada interponderale. Cifra che, 21 anni dopo, tra esposizioni in banca, interessi e crediti non riscossi, è lievitata sino a raggiungere i 300mila euro odierni.

Da qui, la messa all'asta dei beni della famiglia, dell'azienda agricola con cui aveva tentato di risollevare le sorti della famiglia e della casa, svenduta a circa un quinto del suo valore sul mercato. A peggiorare la situazione, il crollo dei prezzi della zucchina, che ha determinato l'accumularsi di debiti su debiti.

Il risultato è stato che, oltre all'immobile di via Arno, Paolo Iacono, ha oggi all'asta anche la sua piccola azienda agricola, che rischia di essere venduta per appena 8.600 euro.

La casa, però, non è assolutamente disposto a perderla. «L'ho costruita con tanti sacrifici - spiega - e non uscirò da qui. Sono pronto a ridare alla signora che l'ha acquistata all'asta i 30mila euro e le spese legali che ha sostenuto, perché molti mi hanno aiutato. Mi auguro che si possa trovare subito una soluzione, perché la prima casa non si tocca».

Adesso, i coniugi Iacono avranno a disposizioni 3 mesi per tentare di riacquistare la loro dimora.

«Anche l'Assemblea regionale siciliana - ha aggiunto Ferro - si è convinta che qui c'è una situazione inaccettabile che, purtroppo, non riguarda solo la provincia di Ragusa. In queste condizioni c'è l'intera Sicilia e c'è tutta l'Italia, da Varese a Pordenone, perché la crisi prende tutti. La Sicilia, con l'approvazione della legge per l'impignorabilità della prima casa, ha fatto da apripista e, presto, potrebbe essere estesa anche al Veneto. Ma la strada più corta sarebbe che il Parlamento la recepisse subito, come recentemente a Siracusa ci ha promesso lo stesso Renzi».

blitz dei Nas

"Dopavano" le mucche per ottenere più latte

Perquisizioni e denunce in tutta Italia. Anche nel Modicano scoperto un allevatore con farmaci fuorilegge

31
ALLEVAMENTI
intensivi che ospitano 15-20 mila capi di bestiame del latte "visitati" dai Nas

4.079 **BOVINI** sequestrati
16 **ALLEVAMENTI** sotto sequestro
30 **MILIONI DI EURO** il valore dei beni sequestri

RAGUSA. Scoperto un vasto traffico di farmaci veterinari illeciti da somministrare a bovini per aumentare la produzione di latte. I carabinieri dei Nas (Nucleo antisofisticazioni) hanno effettuato perquisizioni e denunce in tutta Italia, nell'ambito di un'indagine coordinata dalla Procura di Brescia, che ha riguardato diverse province italiane, tra cui quella di Ragusa.

L'operazione ha comportato in tutta Italia l'emissione di 48 decreti di perquisizione, di cui 31 in allevamenti intensivi che ospitano 15-20mila capi di bestiame da latte.

Tra le aziende che sono state visitate, come accennato, anche una del Modicano. L'allevatore ibleo, in particolare, avrebbe acquistato farmaci cancerogeni da un bresciano ed avrebbe anche detenuto più confezioni di alcuni medicinali, rispetto a quelle consentite dalla legge.

Oltre 200 i carabinieri dei Nas e dell'Arma territoriale che hanno dato esecuzione ai decreti di perquisizione in nove province italiane: Cremona, Mantova, Bergamo, Verona, Brescia, Parma, Piacenza, Rovigo e, appunto, Ragusa.

Nell'indagine ci sono anche sette indagati (tra cui non figura l'allevatore modicano) che sono ritenuti responsabili di associazione a delinquere finalizzata al commercio e somministrazione di medicinali veterinari di provenienza illecita. Ventisei complessivamente le persone che sono state deferite all'Autorità giudiziaria.

Le indagini e le attività investigative che sono state portate avanti in questi mesi dai Nas di Cremona hanno portato i militari ad eseguire, la scorsa settimana, un fermo di indiziato di delitto nei confronti di un medico veterinario libero professionista che, assieme agli altri indagati - professionisti del settore zootecnico - è stato trovato in possesso di una quantità ingente di farmaci veterinari privi di registrazione e autorizzazione all'immissione in commercio (nel dettaglio, due quintali circa di specialità medicinali comunitarie ed extracomunitarie, 20 chilogrammi di polvere anonima, verosimilmente antibiotico, e 500 confezioni di farmaci di provenienza extra Ue).

L'indagine ha preso il via lo scorso mese di aprile e ha permesso di fare luce su un vasto traffico illecito di somatotropina bovina, triangolata da Paesi extra Ue e venduta in flaconi e siringhe ad allevatori di bovini da latte assieme ad altri farmaci veterinari, provenienti dal mercato nero e privi, quindi, di prescrizione e registrazione. I farmaci, che erano irregolarmente introdotti in Italia, servivano a far aumentare fino al 20% la produzione di latte del bestiame trattato.



Nel mirino dei Nas allevamenti intensivi che ospitano capi di bestiame da latte

Le perquisizioni che sono state eseguite dai militari all'interno delle aziende commerciali e zootecniche hanno portato complessivamente al sequestro di 16 allevamenti, 4.079 capi di bestiame, 55 chilogrammi di sostanze farmacologicamente attive (tipo aspirina ed antibiotici) illegali e da sottoporre ad analisi, centinaia di confezioni medicinali veterinari irregolari, registri di carico e scarico di farmaci veterinari irregolarmente compilati, nonché 80.000 litri di latte sottoposti a vincolo sanitario, per un valore complessivo stimato in circa 30 milioni di euro.

L'operazione ha suscitato l'immediato apprezzamento delle stesse associazioni di categoria. Il direttore provinciale di Coldiretti Ragusa, Paolo Greco, ha sottolineato che «è giusto che venga fatto il percorso giudiziario, proprio a tutela della produzione e dei coltivatori locali che hanno sempre rispettato le regole». «Se oggi un'azienda vuole stare sul posto deve produrre solo il latte locale - ha aggiunto Greco - e dunque ben vengano queste indagini che devono spingere a favore della nostra produzione».

Giovanni Scucces, direttore provinciale di Confagricoltura, si è detto certo che le aziende ragusane agiscono nella massima regolarità.

Plauso anche da parte della Lav: «Esprimiamo la nostra più viva soddisfazione - si legge in una nota - per la brillante operazione dei Nas, che ha portato alla luce il diffuso sistema di illegalità negli allevamenti intensivi di mucche da latte».

MICHELE FARINACCIO

...o o la riproduzione, anche parziale - con qualunque mezzo e a qualsivoglia titolo - degli articoli e di quant'altro pubblicato in questo giornale sono assolutamente riservate, e quindi vietate se non espressamente autorizzate. Per qualunque controversia il Foro competente quello e' di Catania

LE NUOVE SCHIAVE

«Se scoperchiamo il lavoro in nero troviamo gli abusi»

Sciurba, l'autrice della ricerca «Effetto Serra» «Comparare il prodotto col numero di braccianti»







ROSSELLA SCHEMBRI

Il lavoro sommerso che crea quelle condizioni terribili di "invisibilità" che appartengono a buona parte delle lavoratrici romene che operano nelle serre del territorio ipparino, da Vittoria ad Acate, da Comiso a Santa Croce Camerina, è il punto di inizio dal quale si può efficacemente partire per trovare alcune soluzioni al complesso problema dello sfruttamento sessuale e lavorativo delle braccianti dell'Est impegnate nella fascia trasformata iblea.

Lo sottolinea con forza la sociologa Alessandra Sciurba, la ricercatrice dell'Università di Palermo che con la sua ricerca dal titolo "Effetto serra" ha scatenato, involontariamente, alcune settimane fa, il "delirio mediatico" (termine da lei stessa coniato) sul fenomeno dello schiavismo sessuale nelle serre della provincia di Ragusa. Quello che, da dieci anni a questa parte è stato più volte denunciato sul nostro quotidiano, è il fenomeno analizzato scientificamente dalla sociologa palermitana. Attraverso il suo studio e le interviste rilasciate da alcune vittime di violenza, la Sciurba ha accertato che il terreno, l'humus ideale dove nasce una situazione di illegalità e di reato sessuale è proprio il lavoro sommerso che rende queste lavoratrici invisibili e quindi, potenziali vittime di reati sessuali, da parte di carnefici che a loro volta si sentono impuniti e che ritengono che "tutto sia possibile".

"Ecco perché bisogna partire dalle azioni di contrasto al lavoro sommerso – dice la ricercatrice – per eliminare alla base il punto di partenza che crea le condizioni potenziali di violenza subite da queste donne". La Sciurba da anni è impegnata sul fronte della ricerca nel settore delle migranti dell'Est, in particolare nelle tematiche della tutela della loro dignità e del loro lavoro.

"Prima di "Effetto Serra" – spiega – mi ero soffermata su una ricerca sulle colf (non amo chiamarle badanti) romene. E anche in quel caso, è giusto dirlo, ho accertato che il lavoro sommerso, spesso crea le condizioni ideali per violenze e soprusi. Successivamente ho analizzato un altro settore lavorativo nelle quali sono impegnate le donne migranti dell'Est, appunto il comparto serricolo della provincia di Ragusa".

La Sciurba non ha apprezzato il tono sensazionalistico con il quale l'Espresso ha ripreso e messo in evidenza i risultati della sua ricerca. Ma è anche vero, e lo ammette la stessa ricercatrice, che con lo scandalo provocato dalla creazione del "caso mediatico", finalmente le istituzioni locali hanno affrontato in maniera unitaria il problema. "Sono molto contenta della convocazione del Comitato sull'Ordine pubblico e la sicurezza, fatta dal Prefetto di Ragusa, che si è tenuta giovedì mattina nel capoluogo ibleo – spiega la ricercatrice – perché a me pare un buon inizio per trovare soluzioni sinergiche a questo problema che bisogna affrontare sotto vari profili".

La Sciurba ha sottolineato l'inutilità di avviare operazioni di controllo del territorio a tappeto nelle imprese terricole se finalizzate a raccogliere eventuali denunce. "L'arrivo di una divisa non induce una lavoratrice romena a parlare o a denunciare eventuali violenze – dice la ricercatrice – mentre per avere contezza del fenomeno si possono valutare gli "indici di congruità" confrontando la quantità del prodotto lavorato e il numero di lavoratrici regolari".

Una ipotesi di contrasto efficace contro il lavoro sommerso sono gli incentivi fiscali nei confronti degli imprenditori onesti. Per avviare azioni efficaci contro il fenomeno dello sfruttamento sessuale bisogna entrare dalle finestre e non dalle porte principali, accertare l'illegalità diffusa per altre vie. Secondo Peppe Scifo, segretario della Flai Cgil iblea è importante soprattutto continuare a mantenere i contatti con queste braccianti spesso "invisibili", attraverso il servizio "Social Trasfert". "Ho richiesto ufficialmente al prefetto, in occasione della seduta del Comitato dell'ordine e della sicurezza – afferma Scifo – di attivarsi per rinnovare l'istanza all'Unione europea per ottenere il potenziamento del finanziamento destinato al mantenimento di questo servizio di trasporto: l'unico che si è rivelato strumento efficace per agganciare queste donne, creare un clima di fiducia e instaurare una comunicazione continuativa con loro".

Tattica. «Per debellare il fenomeno entriamo dalla finestra, non dalla porta principale»

Stop agli abusi. Bisogna fermare l'«invisibilità» di chi lavora nelle terre

PARTITO DEMOCRATICO. La consegna della tessera all'ex sindaco scatena la clamorosa protesta dei «civatiani»

«C'è Dipasquale? E io me ne vado»

La Spata si dimette e altri 32 minacciano di non rinnovare l'iscrizione

MICHELE BARBAGALLO

E' il numero 9998214 a suscitare la nuova spaccatura all'interno del già frammentato Partito Democratico. E' il numero della nuova tessera dell'ex sindaco Nello Dipasquale. Con tanto di firma di Matteo Renzi, risulta iscritto al circolo Pippo Tumino di Ragusa. L'iscrizione è avvenuta online ed l'ingresso di Dipasquale è stata automaticamente attribuita al primo circolo in quanto era l'unico che risultava online nella piattaforma telematica del Pd (adesso la piattaforma è stata aggiornata e risultano tutti i tre circoli di Ragusa).

Ma l'ingresso di Dipasquale ha provocato un piccolo terremoto. Valentina Spata, componente della segreteria provinciale del Pd, ha deciso di dimettersi e di autosospendersi dal partito e altre persone sarebbero decise a non rinnovare la tessera in segno di protesta. Duro il commento della Spata che vede in Dipasquale un esponente di spicco del Centrodestra sebbene lo stesso abbia lasciato il Pdl ormai da anni e sia stato finora un deputato de Il Megafono.



"Appresa dalla stampa la notizia che l'on. Nello Dipasquale, ex sindaco di Forza Italia della mia città, entrava nel Pd insieme ad altri del Centrodestra siciliano, ho iniziato a manifestare pubblicamente il mio dissenso – spiega la Spata – Tra l'altro vengo a conoscenza del fatto che anche il consigliere comunale di Ragusa, Mario Chiavola, ex Alleanza Nazionale, ha effettuato l'iscrizione al Pd. Ci tengo a precisare che non ho nulla contro le "persone" ma sono assolutamente avversa al mutamento identitario del Pd che negli ultimi mesi è stato accentuato dal "nuovo" modo di intendere la politica da parte della dirigenza nazionale. E se è vero che il campo di battaglia non si abbandona alle prime difficoltà, altrettanto vero è che le modalità con le quali è stata condotta questa "fase" ed, in particolare, la scelta di far entrare "personaggi" di Centrodestra nel Pd, a parer mio, anziché rappresentare un "cambiamento" ed il rispetto dell'elettorato, rasentano la negazione totale della nostra storia e dei valori sulla quale abbiamo fondato questo partito".

La Spata diventa ancor più critica: "Una scelta, l'ennesima, studiata a dovere nelle stanze del potere. Non ho condiviso i metodi e il diktat nazionale che costituisce, a mio avviso, un'arbitraria ed intollerabile intromissione nella vita democratica del Pd della provincia di Ragusa e come sempre mortifica l'autonomia e l'intelligenza dei suoi gruppi dirigenti e di tutti i militanti. Il fatto che la tessera a Dipasquale sia stata data dal nazionale è di una gravità inaudita perché non rispetta le regole del partito. Ci si prenota on line ma è poi il responsabile del circolo a rilasciarla".

Ma la Spata non sarebbe l'unica dissidente. 32 iscritti al secondo circolo del Pd di Ragusa, riferibili all'area Civati, avrebbero espresso la volontà di non procedere al rinnovo delle tessere. Anche loro non condividono i nuovi ingressi e le modalità del rilascio delle tessere. Ecco perché hanno fatto sapere che non intendono, se queste saranno le condizioni e se tali rimarranno, di procedere al rinnovo.

Una scelta combattuta, quella della Spata, rispetto alla quale si dice rammaricato il segretario provinciale Giovanni Denaro (che nel frattempo si è confrontato con Dipasquale), in quanto contava molto sulla Spata: "La reputato una persona valida e piena di potenzialità e per questo avevo chiesto di inserirla in segreteria provinciale. Esprimo rammarico per questa scelta che naturalmente non condivido. Ne prendo atto ma dico anche che siamo dinnanzi ad un partito nuovo che ha già vissuto la fusione di due partiti e che adesso è sempre più inclusivo perché vuol lavorare davvero per il cambiamento dell'Italia e delle singole realtà locali. Storie diverse si sono già fuse, penso pure che chi ha lavorato per il Pd abbia il diritto di farne parte. E a Valentina chiedo di ripensarsi e di tornare indietro. Le porte sono sempre aperte".

IL TERZO CIRCOLO PD

Inaugurata ieri la sede di Rinascita

m. b.) Nuova sede per il circolo Rinascita Democratica del Pd di Ragusa (il terzo circolo) che ieri sera ha inaugurato il nuovo spazio in via Meli 22. Sono intervenuti vari vertici istituzionali del partito.

"L'inaugurazione – dice il segretario del circolo, Tony Francone – ha rappresentato un'occasione per ripartire con nuovo slancio per sondare con attenzione tutti i problemi di Ragusa e fornire adeguate risposte. Invitiamo tutti a partecipare. Sarà un modo per ritrovarci e darci appuntamento in vista delle prossime iniziative. Il nostro vuole essere sempre più un partito che guarda al futuro, in grado di aggregare sensibilità diverse, capace di guardare oltre l'immediato, programmando il futuro".



DIPASQUALE ALL'INAUGURAZIONE DEL CIRCOLO RINASCITA DEMOCRATICA. A SINISTRA, VALENTINA SPATA

«Una scelta imposta dall'alto fuori dalle regole: chiudo qui la mia bellissima esperienza nel partito»

PRIMA USCITA DEL NEO PD

Il deputato incontra Denaro «Sintonia e collaborazione»



«Territorio? Rimane un'associazione culturale in nulla concorrenziale con il Pd»

Da deputato del Partito Democratico, l'on. Nello Dipasquale ha incontrato il segretario provinciale del partito, Giovanni Denaro. Oggetto dell'incontro è stato proprio l'ingresso nel Pd dell'on. Dipasquale e gli sviluppi di questo passaggio in termini organizzativi e politici. Denaro e Dipasquale hanno rappresentato le rispettive posizioni di fronte a un passaggio politico significativo per il Partito Democratico siciliano e per quello ragusano in particolare, che ha fortemente avversato proprio Dipasquale nel corso della sua sindacatura nel capoluogo. L'on. Dipasquale ha manifestato rispetto e riconoscimento per il ruolo del segretario di Federazione e degli organismi del Pd dichiarando piena disponibilità a costruire un'azione comune e rafforzata per affrontare le criticità del territorio. Dal canto suo Denaro ha ribadito il carattere inclusivo endemico alla costituzione stessa del Partito Democratico e al tempo stesso la necessità di rispettarne in pieno regole e principi. Diversi i punti toccati nel corso dell'incontro a partire dall'appartenenza ai gruppi del Pd dei nuovi entrati che dovessero attualmente ricoprire cariche istituzionali. Nodale poi il confronto sul ruolo di Territorio, nel corso del quale l'on. Dipasquale ha precisato che il movimento è oggi un'associazione culturale e che comunque in nulla è in concorrenza con il Pd.

M. B.

«Vi facciamo vedere come salvare una vita umana»

Comiso. I medici Mauro e Noto hanno tenuto un corso sulla gestione avanzata dell'emergenza cardiaca e respiratoria



IL CORSO SULLA GESTIONE DELLE EMRGENZE CARDIACHE E RESPIRATORIE

LUCIA FAVA

COMISO. Pronti alle emergenze, perché il primo intervento, si sa, è il più importante: è quello che, in caso di infarto, può essere determinante nel salvare una vita umana. Per questo, il primo approccio va affrontato con tempestività ma soprattutto con competenza, come spiega Filippo Mauro, medico e direttore, insieme al collega Giovanni Noto, del corso "Acls (Advanced Cardio-Vascular Life Support) Provider" tenutosi nei giorni scorsi al Regina Margherita di Comiso.

Due giornate, quelle di giovedì e venerdì scorso, che hanno avuto come obiettivo generale quello di sviluppare conoscenze teoriche e abilità pratiche in tema di gestione avanzata dell'emergenza cardiaca e respiratoria, in accordo con le più recenti linee guida dell'American HeartAssociation (Aha). Il corso, in particolare, punta ad accrescere le competenze degli operatori nell'applicazione delle manovre di rianimazione base e avanzate, nonché nell'identificazione e nel trattamento delle situazioni di perarresto, arresto cardiaco, sindrome coronarica acuta e ictus.

Si tratta della sesta sessione che viene effettuata a Ragusa dall'inizio del 2014, grazie a degli speciali manichini con funzioni avanzate che sono stati acquistati dall'Asp 7 circa un anno fa. Altre 4 sessioni, che formeranno 12 unità ciascuna tra medici, infermierie personale sanitario dell'azienda, sono in programma nei prossimi mesi.

Nel corso, che viene effettuato a costo zero per l'Asp ragusana, in quanto portato avanti da personale interno, viene enfatizzata l'importanza dell'integrazione e delle dinamiche interattive del lavoro di squadra durante la gestione avanzata del paziente critico. Inutile dire quanto l'apprendimento di queste manovre salvavita siano fondamentali e come cogliere l'attimo possa fare la differenza tra salvare una vita umana e vederla deperire. Sono sempre più numerose le iniziative promosse per rilanciare il più possibile una cultura tesa a fare in modo che la conoscenza di queste manovre possa essere acquisita da un numero elevato di persone.

Pedalino, coniugi murati in casa per evitare la notifica di sfratto

I FORCONI

«I CASI SI STANNO MOLTIPLICANDO»

I. f.) L'approvazione all'Ars, dieci giorni fa, del ddl per l'impignorabilità della prima casa, è solo il primo passo per trovare una soluzione a un fenomeno che riguarda, nella sola Sicilia, circa 9mila immobili. Da Pedalino, il leader dei Forconi lancia un appello al Governo Renzi, affinché il disegno di legge venga approvato, al più presto, anche dal parlamento. "Bisogna fare in fretta – avverte Mariano Ferro – perché i casi come quelli di Paolo Iacono si stanno moltiplicando".

Paolo e Pina Iacono hanno raggiunto ieri un accordo con la nuova proprietaria per ricomprare in tre mesi la loro abitazione

LUCIA FAVA

PEDALINO. Tre mesi di tempo per tentare di riacquistare la casa dove vivono da ben 30 anni. È il primo risultato che sono riusciti a ottenere i coniugi pedalinensi Paolo e Pina Iacono al termine di una complessa trattativa con la nuova proprietaria e l'ufficiale giudiziario che, ieri mattina, aveva tentato di notificare loro lo sfratto. Fondamentale si è rivelata l'intermediazione della Polizia di Stato e di una folta delegazione del popolo dei Forconi, presenti in massa a Pedalino insieme al loro leader Mariano Ferro e ai componenti del Movimento per i diritti degli agricoltori. I due coniugi si sono letteralmente barricati nella loro casa di via Arno 42, a Pedalino.

La porta d'ingresso è stata murata giovedì sera. Paolo e Pina Iacono, ieri mattina, erano pronti a tutto, anche ad azioni eclatanti di cui, fortunatamente, non c'è stato bisogno. L'ufficiale giudiziario è stato fatto entrare in giardino e, al termine di una trattativa con la nuova proprietaria che ha visto presenti lo stesso Ferro e il dirigente del commissariato di Polizia di Comiso, Emanuele Giunta, è stato stabilito il rinvio dello sfratto a fine gennaio. In questo lasso di tempo, i coniugi Iacono proveranno a riacquistare la loro casa, rifondendo la nuova proprietaria delle 30mila euro pagate per l'acquisto e delle spese legali.

Il leader dei Forconi parla di risultato importante: per la prima volta c'è stata la volontà delle parti di volersi incontrare. "Finalmente – ha detto Ferro – qualcuno inizia a convincersi che deve fare un passo indietro".

Una brutta vicenda quella che vede protagonisti, loro malgrado, i coniugi Iacono. La lunga serie di vicissitudini che hanno portato alla messa all'asta dell'abitazione di via Arno ha preso il via nel '93, a causa di un ritardo di 7 anni da parte del Comune di Chiaramonte Gulfi nel pagamento all'impresa di Paolo Iacono di 95 milioni di vecchie lire per la realizzazione di una strada interpoderale. Cifra che, 21 anni dopo, tra esposizioni in banca, interessi e crediti non riscossi, è lievitata sino alle 300mila euro odierne. Da qui, la messa all'asta dei beni della famiglia, l'azienda agricola e la casa, svenduta a circa un quinto del suo valore immobiliare.

Molto probabilmente, della vendita ai vecchi proprietari si discuterà la prossima settimana, nel corso di un incontro tra i legali delle due parti. Nel frattempo, i coniugi Iacono restano barricati in casa. "Da qui non ci muoviamo – commenta Pina Iacono, dal balcone di via Arno –. Sino a quando non avremo certezze non lasceremo la nostra casa". La signora Iacono è arrabbiata: "queste persone – aggiunge – si devono mettere in testa che le case non si possono togliere ai poveri per far arricchire i ricchi".

Qui la cultura narra e dialoga con l'ebraismo





Due momenti del quarto appuntamento con i laboratori didattici sul tema «Narrare con parole e gesti nella tradizione ebraica»

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. "Narrare con parole e gesti nella tradizione ebraica".

Questo il tema interessante e suggestivo proposto ieri nel corso del quarto appuntamento coi laboratori didattici "L'arte di educare ed educare con l'arte", programmati per quest'anno accademico dalla Cattedra di "Dialogo tra le culture" di cui è direttore il padre francescano Biagio Aprile. Sul tema dell'incontro di ieri ha relazionato Elena Lea Bartolini, docente di Giudaismo ed Ermeneutica Ebraica presso la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale (Issr-Mi) e l'Università degli Studi di Milano-Bicocca, nonché docente della Cattedra medesima. Elena Lea Bartolini ha rilevato che il narrare coi gesti e le parole, nella tradizione ebraica, costituisce la modalità con cui la memoria collettiva si fissa e viene trasmessa.

"Raccontare - ha detto - è un obbligo che la generazione più adulta deve assolvere nei confronti di quella più giovane, e ciò avviene attraverso parole e gesti simbolici, tra i quali la danza popolare che, nell'ambito delle feste e delle tappe religiose della vita, esprime non solo i sentimenti collettivi ma soprattutto una dinamica liturgica dove ogni potenzialità umana racconta il vissuto, così come esortato nel Salmo 150". Il percorso didattico ha previsto un momento frontale di spiegazione, la visione di immagini e brevi filmati esplicativi e un lavoro attraverso i testi per sperimentare la modalità tradizionale di trasmissione.

"Dopo l'appassionante viaggio nel mondo dell'arte condotto dalla dottoressa Salvina Fiorilla e dalla dottoressa Giovanna Amenta lo scorso venerdì - ha osservato il direttore della Cattedra fra' Biagio Aprile -, può dirsi giunto al cuore il corso che la Cattedra di Dialogo tra le culture propone per questo anno, dedicato a quanti ricoprono ruoli educativi, insegnanti, genitori, educatori, animatori, operatori del terziario. Gli obiettivi di sensibilizzare all'universalità del linguaggio artistico e alla bellezza attraverso l'arte figurativa, di favorire l'approccio alle opere d'arte e di facilitare l'accoglienza del diverso e la cura dell'ambiente possono considerarsi positivamente raggiunti, a giudicare anche dalla bella risposta dei partecipanti, coinvolti più che mai in laboratori didattici che li hanno visti protagonisti di semplici e al contempo significative creazioni artistiche, preambolo per una più efficace proposta educativa negli ambienti di lavoro". Il ciclo di incontri riprenderà venerdì 14 novembre prossimo col tema "Educare in contesti multiculturali".

L'ALTRA FAVORITA DEL GIRONE FEMMINILE

L'Ardens Comiso per ora vola basso Reccavallo: «I play off? Sì, è possibile»



IL TECNICO RECCAVALLO



L'OPPOSTO SARACINO

COMISO. Quante novità in casa Ardens. Il tecnico, innanzitutto, perché Vito Reccavallo arriva dall'Annunziata che fino a pochi mesi fa è stata l'altra formazione cittadina: «Ho avuto modo di comprendere subito l'ottima organizzazione della società – ammette il nuovo allenatore – così abbiamo programmato un campionato ambizioso, ma restando rigorosamente con i piedi per terra. Nella pallavolo non si possono azzardare pronostici, anche perché in campionato ci sarà equilibrio vero».

Obiettivi ambiziosi, questo l'Ardens non lo può negare.

«Ci piace pensare che si potrà lottare per i play off. Ma ci sarà la concorrenza di altri club ben attrezzati».

Allude alla Pvt?

Certamente, ma anche ad altre formazioni che non saranno da meno. Penso al Planet, per esempio».

In estate vi siete rafforzati a dovere.

«Denaro e Buffolino sono ottimi innesti per esperienza e potenzialità. Si integrano in una squadra che ha l'esperienza di molti anni di campo sia a livello giovanile che di prima squadra».

La Cosentino si è dovuta fermare.

«Per noi è un grande dolore, una rinuncia all'atleta che ci pesa molto. Spero possa riprendersi presto, intanto, dall'infortunio».

In Coppa avete vinto tutte le partite, anche quella con la Pvt.

«E' stato un buon rodaggio, ma le modifiche erano in formazione ampiamente rimaneggiata. Stiamo crescendo, speriamo di cominciare bene il campionato».

Quanto è importante la spinta del tifo?

«Fondamentale. L'Ardens ha un seguito impressionante, una tifoseria appassionata che segue tutta la nostra vita sportiva. Ci sentiamo importanti grazie a loro e sappiamo che in Serie C non ci si potrà rilassare un solo istante».

L'ORGANICO. Alessia Campanella, Giorgia Cosentino, Noemi Bellassai, Cristina Buffolino, Antonella Denaro, Morgana Saracino, Selene Gambini, Anna Dipietro, Federica D'Avola, Paola Guccione, Serena Queslati. All. Vito Reccavallo. Vice: J. Claude Lazarus.

G. FIN.

PROMOZIONE. I verdearancio affronteranno in casa il Città di Catania. L'obiettivo è soltanto uno: i tre punti

Comiso, quattro sconfitte di fila bastano

ANTONELLO LAURETTA

Vietato sbagliare. Dopo quattro sconfitte consecutive, al Comiso serve più che mai un successo. Domani la squadra allenata da Sandro Fichera, tornerà a giocare in casa per la nona giornata del campionato di Promozione, affrontando un tonico Città di Catania reduce dal bel successo ottenuto contro il Ragusa. Etnei su di giri e a ridosso della zona play off, cercheranno di dare un seguito ai tre punti ottenuti domenica scorsa per dare un senso al loro campionato.



SANDRO FICHERA (COMISO)

Successo che necessita parimenti al Comiso che, sconfitta dopo sconfitta, è precipitato al dodicesimo posto in classifica, a ridosso invece della zona play out. Va considerato, altresì, che il Valverde, già con due sconfitte a tavolino per rinuncia e per questo penalizzato di due punti, se dovesse incappare nella terza rinuncia sarebbe escluso dal campionato e i punti all'attivo del Comiso si ridurrebbero a soli tre. In questo caso i verdearancio sarebbero scavalcati dallo Sporting Battiati che rimarrebbe a quattro punti ma non ha giocato col Valverde, e sarebbero avanti al solo Pachino che a sua volta avrebbe annullati tre punti. Insomma si sta andando verso l'identica situazione dell'anno scorso quando il girone D si ridusse a quattordici squadre, in buona misura falsandosi il torneo. Per non farsi ritrovare invischiati in realtà pericolose, è meglio far punti e scalare la classifica il più presto possibile.

Il tecnico Fichera, pur guardando con sospetto l'evolversi della situazione, bada però ai fatti suoi, cioè guarda in casa del suo Comiso. "Resto dell'idea che la nostra posizione di classifica sia immeritata e che abbiamo raccolto molto di meno rispetto al tanto di buono che abbiamo fatto vedere - dice -. Penso che si tratti di un momento negativo che dovrà finire e mi auguro per tutti che accada domani. Ho parlato coi giocatori, ci siamo allenati, abbiamo provato diverse soluzioni: resta il fatto che bisogna vincere col Città di Catania. Mi auguro che non si ripetano errori banali che poi paghiamo a caro prezzo". Sulla formazione, Fichera non ha voluto dare anticipazioni. D'altra parte, dovrebbe avere tutti gli effettivi a disposizione non essendoci atleti squalificati o infortunati. Al match col Città di Catania guarda con timore ma ancor più con fiduciosa speranza il presidente Luigi Mascara. "Non siamo all'ultima spiaggia, ma non possiamo permetterci altri passi falsi – argomenta Mascara -. Siamo reduci da un filotto di partite negative che si è ormai allungato troppo. E' ora di vincere. Tra l'altro siamo alla ricerca perfino dei primi punti in casa e, alla nona giornata di campionato, sarebbe bene che finalmente arrivassero. Il mio rammarico maggiore è che abbiamo sciupato molto contro squadre che ritengo non ci sono superiori".

ANCORA REAZIONI DOPO LA MOZIONE DI SFIDUCIA

La nuova giunta in teoria può contare sul voto di 50 deputati dell'Ars

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. I risultati del voto sulla mozione di sfiducia (44 no e 37 sì) dicono che Crocetta all'Ars può contare su una maggioranza di 50 voti, considerato che dei 10 assenti sei sono di maggioranza. Al momento del voto, erano assenti tre deputati della minoranza: due che avevano sottoscritto la mozione (Vincenzo Fontana di Ncd e Giuseppe Federico dell'Mpa) e Cataldo Fiorenza che invece non aveva posto la firma al testo. Questi i sei deputati della maggioranza che non hanno preso parte al voto: Bruno Marziano (Pd), Francesco Rinaldi (Pd), Nicola D'Agostino (Udc), Marco Forzese (Drs), Marcello Greco (Drs), Giuseppe Picciolo (Drs).

L'aritmetica dice che il terzo governo di questa legislatura non dovrebbe avere problemi. Il condizionale, come sempre, è d'obbligo, perché se e vero che l'Ars ha risposto positivamente al governo, è pur vero che i mal di pancia non sono guariti improvvisamente. Qualche colica ancora resiste. Si vedrà a corsa lunga se la terapia sarà efficace.

Va anche detto che il dibattito ha evidenziato una sottile diversificazione nell'ambito del centrodestra. I distinguo del capogruppo Mpa Di Mauro sono eloquenti: «I deputati del MpA avevano sottoscritto e coerentemente voteranno la mozione di sfiducia a Crocetta, ma è evidente che, anche alla luce dei fatti di questi ultimi giorni e alla nascita di un Governo quasi completamente rinnovato, l'aver portato alla discussione la sfiducia è stato un errore». E sul nuovo governo sembra avere aperto una finestra: «Rispetto all'operato del nuovo governo, valuteremo di volta in volta il lavoro e le proposte che verranno dagli assessori, alcuni dei quali conosco e stimo».

Martedì ci sarà una prima verifica in ambito del centrodestra, in occasione dell'elezione del vice presidente dell'Ars.

Non a caso arriva un appello all'unità da Musumeci, Ioppolo e Formica: «Il Centrodestra, ora più che mai, sia compatto nel contrastare il malgoverno e l'incapacità politica che tenta con ogni mezzo di radicarsi su questa terra e prolungare l'agonia di un governo inutile e dannoso». Sulla bocciatura della sfiducia dicono: «Alla fine ha prevalso il "Partito di Nicodemo", quello della doppiezza: la mozione di sfiducia non è stata votata da chi di giorno denigrava Crocetta e la sua azione politica e di notte andava a trattare con lui per ottenere favori e prebende. Contro l'interesse dei siciliani e a vantaggio di ristrette cerchie di potere»

Secondo il capogruppo di Fi Falcone, «la mozione di sfiducia è servita a raggiungere 3 grandi risultati: l'azzeramento del governo; stanare il Pd ed i suoi maggiori esponenti fino a ieri di maggioranza o opposizione a seconda delle convenienze; indebolire il governatore. Crocetta ha ottenuto 44 voti mancando l'obiettivo della metà più uno dei deputati».

Incalza Figuccia (Fi): «Nel day after il bilancio risulta davvero drammatico. È evidente che il presidente Crocetta è stato salvato solo da meri interessi personali. E lo stesso Pd che da mesi attacca Crocetta, ha avuto la capacità di arrivare in aula, offendendo con il suo atteggiamento l'intelligenza del popolo siciliano».

Per il M5s ha prevalso l'attaccamento agli scranni: «Ha vinto la politica dell'interesse, hanno perso gli interessi della politica. Qui nessuno vuole andare a casa. Pensare che i parlamentari decidessero autonomamente di tornare a casa era arduo, ma speravamo in un rigurgito di coerenza. Non è successo, ne prendiamo atto. Speriamo solo che ne prendano atto anche i siciliani e se ne ricordino dentro le cabine elettorali».

Il capogruppo del Pd Gucciardi definisce la mozione di sfiducia «inutile, frutto di una opposizione priva di progetto, di proposta, che prova a mostrare i muscoli per nascondere l'assenza di idee».

D'Agostino (Udc) giustifica la sua assenza: «Mi dispiace non aver potuto garantire per tutta la serata la presenza ed essermi dovuto allontanare per motivi di salute. E' doveroso riconfermare sostegno e fiducia al presidente Crocetta».

FONDATO DA GIROLAMO ARDIZZONE

GIGLIO

GIORNALE DI SICILIA

SIRACUSA - RAGUSA

EURO 1,30* | SABATO 1 NOVEMBRE 2014

ANNO 154, NUMERO 300, SPED. ABBONAMENTO POST. 45% ARTICOLO 1 COMMA 1 LEGGE 46/04, DCB PALERMO

IL CASO. Il leader dei Forconi, Mariano Ferro, a sostegno dei due abitanti. Lo sgombero rinviato di 3 mesi, nel frattempo si cercherà la somma per «riacquistare» l'alloggio

Comiso, murati in casa per evitare lo sfratto

Comprato all'asta giudiziaria per 30 mila euro, l'appartamento resta occupato dagli ex proprietari, una coppia di coniugi

Quando l'ufficiale giudiziario si è presentato davanti all'appartamento, ha trovato il presidio dei Forconi e la porta murata con la scritta rossa «La casa non si tocca». È riuscito ad entrare dalla finestra.

Francesca Cabibbo
COMISO

●●● Si fanno murare in casa per evitare lo sfratto. È stato l'ultimo, disperato, tentativo dei coniugi Paolo e Pina Iacono, residenti a Pedalino, frazione di Comiso, per salvare la propria abitazione, venduta all'asta lo scorso anno per 30 mila euro. Quando l'ufficiale giudiziario si è presentato davanti all'appartamento, ha trovato il presidio dei Forconi e, dietro, la porta di casa murata con dei tufi, con la scritta rossa «La casa non si tocca». È riuscito ad entrare dalla finestra, ma alla fine lo sfratto è stato comunque rinviato. C'erano anche anche i legali Vito Melfi di Chiaramonte, per la famiglia Iacono, e Tiziana Terranova, di Comiso, per l'acquirente, una docente comisana in pensione. Con il leader dei Forconi, Mariano Ferro, si è raggiunto l'accordo per un rinvio a fine gennaio: intesa stipulata nel giardino di casa. Nel frattempo, si cercherà di racimolare i soldi per rimborsare l'acquirente e restituire la casa ai due coniugi.

La vicenda della famiglia Iacono ebbe inizio nel '93, quando l'uomo, che lavora nel settore della movimentazione terra, contrae un mutuo per costruire la sua casa. Tra mille traversie, non riesce ad onorarlo, quindi si aggiungono altri debiti e cambiali ed alla fine il debito iniziale di 40 milioni delle vecchie lire lievita prima ad 80 milioni e via via fino ad ai 300 mila euro attuali.

L'uomo, nel frattempo, ha dovuto abbandonare il suo lavoro e si dedica all'agricoltura ed alla produzione di zucchine. Ma anche da agricoltore non riesce a fare fronte ai debiti. La casa di via Arno, frutto di tanti sacrifici, finisce all'asta. Le prime, battute dal Tribunale, vanno deserte, poi, nel 2013, nella sede di un professionista viene effettuata la vendita per 30.000 euro. Per due volte, a maggio e poi ieri, l'ufficiale giudiziario si reca nella casa di via Arno, nel quartiere Chiaramontani, e per due volte concede un rinvio. Paolo e Pina Iacono, per ora, tirano un sospiro di sollievo. Per tre mesi continueranno ad abitare la loro casa. Anzi, la loro ex casa.

«Abbiamo ottenuto un risultato importante - spiega Mariano Ferro, il leader dei Forconi - ma chiediamo delle risposte alla politica. Io ho incontrato, di recente, a Palazzo Grazioli Silvio Berlusconi: gli ho consegnato il disegno di legge sull'impignorabilità della prima casa, che è stato esitato dall'Ars. Ho incontrato anche il premier Renzi, i ministri Delrio, Martina e Orlando, il sottosegretario Castiglione. Alla politica chiediamo di rivedere questa legge sulle aste giudiziarie che permette di acquistare per pochi spiccioli gli immobili di chi non riesce a pagare i suoi debiti». Quindi, lancia un allarme: «Il presidente del Tribunale di Ragusa ci ha invitato a segnalare eventuali anomalie. C'è un fenomeno strano: le vecchiette acquistano le case all'asta e anche le imprese edili. Invece di godersi la pensione, diventano imprenditrici». [*FC*]



La casa con la porta murata per evitare lo sfratto, a Pedalino, frazione di Comiso. [*FOTO FC*]

CALCIO, PROMOZIONE. Il Santa Croce attende la visita dello Sporting Battiati in una sorta di «testa - coda». I padroni di casa cercheranno di migliorare la loro classifica

Ragusa e Comiso, una domenica da non «fallire»

Impegno proibitivo per il Ragusa che, al «Campo», attende la visita del Gela, formazione di categoria superiore, mentre il Comiso se la vedrà con il Città di Catania, reduce dal successo sul Ragusa.

Salvo Martorana
Fabio Fichera

●●● In Promozione si gioca la nona d'andata. Tutte in casa le iblee. Il turno propone al Santa Croce la sfida "testa coda" contro lo Sporting Battiati. I due allenatori Calogero La Vaccara e Samuele Buoncompagni, dovranno fare a meno di qualche elemento di spicco, in primis il portiere Maurizio Annese ed è in dubbio anche Andrea Consalvo che lamenta qualche dolorino muscolare. Potrebbe esserci quindi l'esordio per il portiere Giuseppe Licitra che ha preso il posto di Roberto La Malfa che ha dovuto lasciare la squadra per problemi lavorativi. «Affronteremo il Battiati con lo stesso piglio che abbiamo riservato agli altri avversari. – dice Calogero La Vaccara – Nonostante la classifica deficitaria i catanesi hanno un ottimo organico, con buone individualità. Al loro mancherà, comunque, una pedina importante, vale a dire quel Silvestri che ha calcato palcoscenici professionistici, ma, anche noi lamenteremo delle assenze. Gli undici in campo, infatti, li decideremo all'ultimo momento, ma, sicuramente sarà una formazione agguerrita che giocherà per l'obiettivo della vittoria». La gara avrà inizio alle 15 e sarà diretta da Antonino La Rosa di Barcellona Pozzo di Gotto, assistito da Daquino e Donzello di Siracusa.

Il Ragusa, reduce da due sconfitte interne di fila, torna al «Campo» per invertire la rotta anche se l'avversario è di serie superiore: il Gela. Tra le fila del Ragusa non ci sarà il bomber Andrea Vicari (10 reti tra campionato e Coppa) che domenica a Catania ha rimediato il quarto giallo. Il rientro dalla squalifica, inveve, Li Castri e Nigro. Sul fronte opposto un ex del calibro di Rosario Genova: 11 gol in sette partite. In estate il dg Cesare Sorbo lo voleva a Ragusa per comporre una coppia fortissima proprio con Vicari. La gara sarà diretta da Federico Severino di Catania, assistenti Fabio Mario Di Bartolo di Acireale e Salvatore Runza di Siracusa. Fischio d'inizio alle 14,30.

Il Comiso, quattro ko consecutivi, invece, domani alle 14.30 ospita il Città di Catania. Sebbene gli etnei appaiono in salute, l'undici verdearancio non potrà assolutamente mancare l'appuntamento con la vittoria, anche perché la sua classifica è sempre più deficitaria. "Nelle ultime gare abbiamo sempre perso per errori individuali o per circostanze sfortunate, senza mai però subire nettamente l'avversario. Per questa ragione — spiega LI tecnico Sandro Fichera — sono certo che, se giocheremo sereni e concentrati, con tutto il rispetto per il Città di Catania, la vittoria non ci sfuggirà. Lo merita la squadra, la dirigenza, il presidente e i tifosi, che auspico numerosi allo stadio". Capitolo formazione. Nessuna assenza di rilievo per Fichera, il quale potrà decidere serenamente l'undici titolare, tranne il neo arrivato Carmelo Di Paola. Il giovane difensore comisano, infatti, non è ancora pronto dal punto di vista fisico. [*SM*-*FF*]



Omar Mascara del Comiso [*foto sal*]



L'assessore Mariella Lo Bello e il presidente della Regione Rosario Crocetta

NUOVA GIUNTA. Lo Bello in pole per la Formazione. Dubbi su Energia ed Enti locali

Resta il nodo delle deleghe Lunedì un nuovo vertice

PALERMO

●●● Un incontro con alcuni leader di partito, ieri, non ha sciolto il nodo deleghe. E così l'ultimo atto prima che il Crocetta ter possa salpare è rinviato a lunedì, quando si svolgerà un vertice di maggioranza.

Crocetta ha ribadito ieri agli alleati che vorrebbe avere l'ultima parola sull'indicazione degli assessori alla Formazione e all'Energia. Nel primo caso è strafavorita Mariella Lo Bello, nel secondo c'è maggiore incertezza. Linda Vancheri è pronta a proseguire il suo lavoro alle Attività produttive ma non è escluso che possa trasferirsi proprio al settore Rifiuti ed Energia. Confermata la Borsellino alla Sanità, l'altra incertezza riguarda la Funzione pubblica: assessorato delicatissimo che l'Udc vorrebbe lasciare malgrado abbia un assessore designato, Marcella Castronovo, che di queste materie si è occupata lavorando in passato anche con Delrio.

In tanti aspirano all'Agricoltura, l'assessorato con peso maggiore dal punto di vista finanziaria e delle ricadute politico-elettorali. Ma quella poltrona sembra destinata a Nino Caleca di Articolo 4. Il Pd punta invece proprio alla Funzione pubblica e dovrebbe avere con facilità anche le deleghe ai Beni culturali e al Turismo dove andranno Antonio Purpura e Cleo Li Calzi (o viceversa). Bruno Caruso sembra destinato al Lavoro mentre maggiore incertezza resta sul magistrato Vania Contrafatto.

Il clima per risolvere questi nodi è tuttavia rasserenato dalla mozione di sfiducia andata al voto nella notte fra giovedì e venerdì. La maggioranza ha battuto le opposizioni per 44 a 37. Segnale che la pax figlia del nuovo governo è al momento al riparo da scossoni. Anzi, il presidente Crocetta potrebbe ritrovarsi inaspettatamente un alleato in più. L'Mpa ha infatti preso le distanze da Forza Italia. E lo ha fatto pubblicamente in aula col capogruppo Roberto Di Mauro: «Aver portato al voto la sfiducia nei giorni in cui veniva formato un nuovo governo è stato un errore. Il ruolo di Forza Italia è stato deleterio e quindi si apre una fase nuova nelle relazioni con quel partito, anche in sede parlamentare. Valuteremo di volta in volta il lavoro e le proposte che verranno dai nuovi assessori, alcuni dei quali conosco e stimo». Il riferimento è a Cleo Li Calzi e Nino Caleca.

Ma per Enzo Gibiino di Forza Italia e Giuseppe Castiglione del Nuovo centrodestra «la maggioranza non avrà i numeri per governare». GIA. PI.

Scaduti i commissari, è emergenza nelle Province

La legge non permette proroghe e la riforma è ferma all'Ars, Crocetta corre ai ripari per evitare l'impasse amministrativo

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Scaduti i commissari della Province, in assenza di una legge che permetta proroghe e mentre la riforma che dovrebbe dare vita ai nuovi consorzi di Comuni resta paralizzata all'Ars. E così a Palazzo d'Orleans ieri è scattata l'emergenza, complicata dal fatto che in questo momento formalmente non c'è neppure un assessore regionale agli Enti Locali.

Alla fine, muovendosi in un corridoio giuridico strettissimo, Rosario Crocetta e il dirigente degli Enti locali Giuseppe Morale (al momento il più alto in grado in assessorato) hanno individuato una soluzione transitoria: dieci funzionari regionali affiancheranno i dirigenti ancora in servizio delle Province e, quando imposto da urgenza e necessità, potranno firmare provvedimenti in qualità di commissario ad acta.

Si tratta di una soluzione che il governo pensa di dover mantenere per al massimo due o tre settimane e che arriva per evitare che si verifichi il caso limite: nessuno alla guida di enti che viaggiano verso la soppressione definitiva. «Entro la prossima settimana - spiega Crocetta - pensiamo di poter approvare all'Ars la leggina per rinnovare i commissari. Poi spero che si possa dare priorità all'ultimo atto della riforma delle Province per far partire definitivamente i liberi consorzi».

Una volta approvata la legge per i nuovi commissari, bisognerà attendere l'approvazione del Commissario dello Stato e la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale. È probabile quindi, spiegano i tecnici, che i funzionari nominati ieri in tutta fretta restino nelle Province per almeno tre settimane. Ad Agrigento va Vincenzo Lauro, a Caltanissetta Vincenzo Raitano, a Catania Sergio Azzarello, a Enna Francesco Riela, a Messina Girolamo Ganci, a Palermo Carmelo Messina, a Ragusa Giuseppe Petralia, a Siracusa Nicolò Laurricella e a Trapani Daniela Leonelli. Sono tutti funzionari dell'assessorato regionale Enti locali e formalmente vengono nominati «per due mesi o fino all'insediamento dei nuovi commissari».

La legge che l'Ars approverà la prossima settimana prevederà poi che i nuovi commissari restino fino alla fine di marzo. Nel frattempo dovrebbe arrivare anche l'altra norma, quella che assegna le funzioni ai liberi consorzi di Comuni completando la riforma avviata oltre un anno fa.

Intanto, parla Antonio Ingroia al termine del suo incarico di commissario del Libero Consorzio Comunale di Trapani (l'ex Provincia regionale): «Ho cercato di improntare il mio mandato, che è scaturito da un fatto istituzionale e non da una nomina politica perché sul piano politico non sempre le mie posizioni e quelle del governatore Rosario Crocetta sono coincidenti, alla riaffermazione della cultura e della legalità contro l'inculturа e l'illegalità del sistema mafioso di Matteo Messina Denaro». L'ex pm ha fatto chiaramente intendere di essere fiducioso in un nuovo incarico. «Spero - ha detto - di potere portare a compimento alcune delle iniziative che abbiamo avviato, pur nella scarsa disponibilità di fondi, in direzione anche del recupero di alcuni importantii immobili del territorio e di valorizzazione delle attrattive turistiche». Ingroia ha rivendicato, oltre all'impegno finalizzato a dare continuità all'attività del Consorzio Universitario di Trapani, il «quasi miracolo» di avere ridotto, «al momento di un terzo, ma gettando le basi per arrivare al più presto al 50 per cento», l'esorbitante cifra di oltre 3 milioni e mezzo l'anno per affitti passivi di immobili destinate a scuole. «Abbiamo disdetto contratti, accorparto istituti, rilasciato alcuni stabili e avviato trattative per un drastico abbattimento dei canoni - ha rilevato - ma siamo riusciti nel nostro intento, in pieno accordo, peraltro, con gli Uffici scolastici regionale e provinciale». L'abbattimento complessivo dei costi è stato, ha calcolato l'ex pm che era supportato dal segretario generale Pietro Amorosia e dai consulenti Antonio Di Natale e Salvatore Marino, di circa 5 milioni di euro (più di 2 riguardo alle società partecipate, comprendendo anche l'abbattimento dei collegi sindacali, un milione e 400 mila circa per il personale e oltre 600 mila per i "cosiddetti costi della politica") «e tuttavia - ha aggiunto - abbiamo rispettato il patto di stabilità interno e gettato le basi per 3 milioni e 800 mila euro di lavori pubblici». (*GIA*)

(ha collaborato Giacomo Di Girolamo)

ALLA CAMERA. Dopo lo stop deciso dall'Ars a Cuffaro

Boldrini: sì alla revoca dei vitalizi ai deputati interdetti dai pubblici uffici

●●● **Sta per scattare anche alla Camera la revoca dei vitalizi agli ex deputati che hanno subito condanne con pena accessoria dell'interdizione dai pubblici uffici. È stata la presidente Laura Boldrini ad annunciarlo scrivendo una lettera al Collegio dei questori di Montecitorio. Tecnicamente la Boldrini ha chiesto di verificare quanto le è stato segnalato dal presidente dell'Ars, Giovanni Ardizzone. Il Parlamento siciliano ha appena revocato il vitalizio da 6 mila euro lordi al mese a Totò Cuffaro condannato a 7 anni per favoreggiamento alla mafia e all'interdizione dai pubblici uffici. Il caso Cuffaro - come ha sempre sostenuto Ardizzone - fa scuola perchè l'Avvocatura generale dello Stato consultata dall'Ars ha chiarito che per togliere il vitalizio ai condannati non servono leggi speciali o nuovi regolamenti: «Basta applicare gli articoli 28 e 29 del codice penale, che già prevede questa sanzione». A questo punto Ardizzone ha avviato la verifica all'Ars per vedere se fra i percettori dei 315 vitalizi ci sono altri ex deputati con condanne analoghe. E poi ha segnalato ai presidenti di Camera e Senato il parere «perchè venga applicato anche a Roma, visto che non ci possono essere riserve indiane». GIA. PI.**



Giovanni Ardizzone

PROCURA PALERMO. Indagati i dirigenti Anna Rosa Corsello e Michele La Cagnina. La replica: «Erano atti dovuti»

Regione, compensazioni con gli enti Nuova inchiesta sulla Formazione

PALERMO

●●● Ancora un'inchiesta che coinvolge la formazione professionale. Anna Rosa Corsello, ex dirigente generale del dipartimento alla Formazione professionale, e l'attuale dirigente del Servizio gestione della Formazione professionale, Michele La Cagnina, sono infatti indagati dalla procura della Repubblica di Palermo per abuso d'ufficio per delle «compensazioni» che la Regione aveva avviato per recuperare delle somme extrabudget.

Una denuncia che arriva alla procura direttamente dagli enti professionali, ai quali non sarebbe piaciuta la mossa dell'allora dirigente generale del dipartimento alla Formazione professionale. In pratica, agli enti erano stati assegnati dei finanziamenti, comunitari e regionali. Se per quegli europei non ci sono stati problemi e i soldi sono stati ricevuti per intero dagli enti, per quelli della Regione sarebbe stata applicata una sorta di compensazione, visto che gli stessi enti erano «debitori» di alcune somme. Dunque, niente fondi per intero ma solo una parte. Da qui la denuncia alla procura e l'indagine in corso.



Anna Rosa Corsello

La Corsello è stata già sentita nei giorni scorsi dai pubblici ministeri Pierangelo Padova e Luca Battinieri, dove si è presentata con un malloppo di carte e pareri.

Come quello del Tar o del Consiglio di giustizia amministrativa, dice la difesa, costituita dagli avvocati Salvatore Tamburo (marito della Corsello) e Salvatore Modica, che avevano sottolineato come quello dell'ex dirigente regionale fosse «un atto dovuto». Secondo i legali della Corsello, dunque, tutti i pareri necessari per mettere in atto le compensazioni erano già stati incamerati e tutti avevano espresso parere più che positivo. «Se non l'avesse fatto - dicono i legali - la questione sarebbe arrivata alla Corte dei Conti, con le inevitabili conseguenze». LANS.

GAZZETTA UFFICIALE REGIONE. Si cercano pediatri e anestesisti, ginecologi e fisioterapisti, ma anche tecnici, ingegneri ed informatici. Sì al nuovo piano dei posti letto



CONCORSI NELLA SANITÀ

L'ospedale Papardo di Messina: qui si cerca un medico per guidare il reparto di Ostetricia

Al Garibaldi di Catania si selezionano dirigenti in chirurgia pediatrica. Al Papardo di Messina da assegnare un incarico quinquennale per la guida di ostetricia e ginecologia.

Stefania Giuffrè
PALERMO

●●● Pediatri, farmacisti, anestesisti, ginecologi, fisioterapisti ma anche tecnici di laboratorio, esperti informatici, ingegneri: via libera a una serie di concorsi nella sanità siciliana, tutti pubblicati ieri nella serie speciale della Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana. Intanto, la Commissione Sanità all'Ars approva il nuovo piano della rete ospedaliera.

All'ospedale Garibaldi di **Catania** si selezionano medici da inserire nella graduatoria per assunzioni a tempo determinato di dirigenti in chirurgia pediatrica. Al Papardo di **Messina** invece deve essere assegnato un incarico quinquennale per la guida del reparto di ostetricia e ginecologia. In entrambi i casi le selezioni sono per titoli e colloquio. Tre le graduatorie per incarichi a tempo determinato che si devono formare al Policlinico Giaccone di **Palermo**: si tratta degli elenchi per fisioterapista, tecnico di laboratorio biomedico e tecnico di radiologia a cui attingere in caso di supplenze, assegnazioni temporanee o sostituzioni. Diverse le selezioni per soli titoli avviate dall'Asp di **Caltanissetta** per la formazione delle graduatorie a cui fare riferimento per incarichi a tempo determinato e supplenze. In particolare si cercano dirigenti medici in anestesia e rianimazione, medicina e chirurgia d'urgenza, radiologia, pediatria, medicina interna, chirurgia generale e neurochirurgia. Nell'azienda nissena le selezioni riguardano inoltre ingegneri da assegnare ai servizi tecnici e al servizio di prevenzione salute negli ambienti di lavoro. Infine, sempre all'Asp di **Trapani**, dove si cercano varie figure professionali: operatori tecnici specializzati, periti informatici, tecnici di neurofisiopatologia.

Intanto, in Commissione sanità all'Ars è arrivato il nuovo piano sanitario, approvato nel corso dell'ultima giunta. Nascono gli ospedali riuniti, 19 in tutto in cui saranno accorpate molte delle strutture esistenti: Sciacca-Ribera, Canicattì-Licata, Caltanissetta-San Cataldo-Mussomeli, Gela-Mazzarino-Niscemi, Acireale-Giarre, Biancavilla-Bronte-Paternò, Militello-Caltagirone Nicosia-Leonforte, Enna-Piazza Armerina, Milazzo-Barcellona-Lipari, Sant'Agata-Mistretta, Partinico-Corleone, Petralia-Termini Imerese, Vittoria-Comiso. Scicli-Modica. Noto-Avola, Trapani-Alcamo-Pantelleria, Marsala-Salemi, Mazara-Castelvetrano.

Cresce il numero dei posti letto che da circa 17 mila passeranno ad oltre 18.300. Il piano prevede anche la riconversione di molti posti letto per acuti in lungodegenza, circa 500 unità. Il numero dei posti nel privato resta intatto, poco più di un centinaio quelli trasformati da acuti in lungodegenza. Il piano inoltre prevede la soppressione di molte unità operative complesse, circa 250: ciò comporterà il taglio di 500 posti di primari e assistenti. Le aziende sanitarie hanno tempo fino al 31 dicembre 2016 per adeguarsi. La riorganizzazione significa anche la revisione delle piante organiche, con la possibilità di bandire nuovi concorsi. (*STRA*)

Piano ospedaliero in Commissione Sanità

Messina l'unica a perdere posti letto

Al Papardo Piemonte ne saltano 51, all'Asp 29 . Il Policlinico ne guadagna 39

Alessandro Ricupero
PALERMO

Il parere della commissione sanità all'Ars è atteso per mercoledì. Poi il Piano per la rete ospedaliera, documento complesso, frutto di un lavoro durato oltre un anno, sarà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale.

I tagli, inevitabili, ci sono. Gli accorpamenti, anche quelli. E poi le riduzioni delle unità complesse e le riconversioni di posti per acuti (i malati gravi; ndr) in lungodegenti. Ma sono previsti anche nuovi concorsi entro la fine dell'anno. Chi si aspettava risposte per tutti gli ospedali resterà deluso. Adesso tocca ai territori, ai direttori, gestire le strutture esistenti.

A Messina, il Papardo Piemonte mantiene 541 posti letto. Il presidente della commissione Pippo Digiacomo ritiene sia compito della classe dirigente capire in cosa specializzare l'una o l'altra struttura: «Diventa un atto gestionale e non legislativo. Una proposta che dovrà essere articolata dal direttore generale e che dovrà caratterizzare l'ospedale nel cuore della città. Al Piemonte ci saranno interventi strutturali, ma l'importante è che la promessa al territorio venga mantenuta». Al Papardo Piemonte è previsto un taglio di 80 posti per malati gravi, e altri 69 posti per acuti saranno rimodulati in quelli per lungodegenti. Il resto è nelle mani del dg Michele Vullo. Le linee guida della Regione sono chiare: basta sprechi e riunire per specializzare. Così le piccole strutture ospedaliere non sono scomparse ma hanno dato vita all'ospedale riunito.

I posti letto "attivi" saliranno di circa 1.400 unità (dai quasi 17 mila attivi oggi ai 18.371 frutto della rimodulazione).

La Regione non interverrà sulla specializzazione delle singole strutture delegando ai manager

All'Asp più 386 posti letto, seguita dall'azienda sanitaria di Trapani (260 in più), da Catania (190). Unica Asp "colpita" è quella di Messina: i posti letto scenderanno di 41 unità. Ben 51 posti letto salteranno al "Papardo Piemonte", e 29 all'Asp mentre il Policlinico messinese ne "guadagnerà" 39.

Tagliati i posti per acuti al Papardo Piemonte di Messina (-80), al Garibaldi di Catania (-27). Crescono i posti per acuti al Cannizzaro di Catania (più 15), al policlinico etneo (+ 19), all'azienda Villa Sofia-Cervello di Palermo (+ 71) e al policlinico del capoluogo (+ 33) oltre che all'ISmett (+15).

All'Asp di Agrigento sono 42 i posti letto da riconvertire, 69 a Messina, 14 a Ragusa. Nessuna rimodulazione a Palermo e Siracusa.

La nuova rete ospedaliera dispone l'accorpamento dei presidi negli "Ospedali riuniti". In provincia di Messina resteranno "indipendenti" i presidi di Patti e Taormina, mentre verranno accorpati gli altri cinque in due distinti Ospedali riuniti: "Milazzo-Barcellona-Lipari" e "Sant'Agata-Mistretta".17 presidi ospedalieri della provincia di Catania verranno accorpati in tre Ospedali riuniti. In provincia di Ragusa resterà solo il presidio della città. Verranno accorpati il "Vittoria-Comiso" e lo "Scicli-Modica". A Siracusa ne resteranno autonomi tre: quello di Lentini, quello di Augusta e quello di Siracusa. Noto e Avola diventeranno un unico ospedale riunito. ◂

GAZZETTA DEL SUD

IL PRESIDENTE DIGIACOMO

«Abbiamo salvato 30 piccoli nosocomi»

PALERMO

«Abbiamo fatto migliaia di chilometri con la commissione e l'assessore. Abbiamo redatto un progetto concordato democraticamente con i territori, sindaci e dirigenti. Un lavoro enorme». Il presidente della commissione sanità all'Ars, Pippo Digiacomo, nel lontano dicembre 2013, quella prima bozza che era stata elaborata dall'assessorato regionale alla sanità elegantemente la cestinò.

«Siamo riusciti a salvare 30 piccoli ospedali siciliani (che dovevano essere chiusi perchè sotto i 140 posti letto. Abbiamo inaugurato a livello nazionale un modello di ospedale riunito. Dappertutto abbiamo evitato inutili duplicazioni, puntando ad un'operazione di accorpamento e diversificazione dei servizi». Nella rete manca la parte privata.

«Dovremmo cominciare ad acquistare dall'ospedalità privata le prestazioni che servono al benessere del cittadino e combattere il fenomeno della mobilità passiva. Non dimentichiamo che abbiamo trovato un'emorragia da oltre 300 milioni di euro, che abbiamo dimezzato. Ma è sempre un problema cospicuo da 150 milioni di euro. Rimoduliamo la richiesta delle prestazioni erogate dalla sanità privata».



Realista. Il presidente della commissione Sanità Digiacomo

Digiacomo non ha dubbi: «Questa è una grande promessa che facciamo al territorio: ora sta nella capacità gestionale dimostrare che da qui al 2017 tutto funzioni. Inutile condurre una battaglia per non far chiudere gli ospedali minori e non lasciare sguarniti i territori e poi farli funzionare male. Noi sorveglieremo e se dovessimo riscontrare delle anomalie, questo implicherà la chiusura definitiva». ◂ **(a.r.)**

Comiso: niente sfratto fino a gennaio

I "murati in casa" si sono aggiudicati il primo round

Giuseppe Calabrese
RAGUSA

Lo sfratto dei coniugi Iacono dall'abitazione di via dell'Arno 43 a Pedalino è stato per adesso scongiurato, fino a gennaio. Ma non è la sola novità di ieri mattina, contraddistinta da forte tensione: si è aperta una trattativa per il riacquisto della casa venduta all'asta per soli 30 mila euro. L'acquirente aveva chiesto alla famiglia Iacono di lasciarla, dando la disponibilità a rivenderla ai vecchi proprietari. Ma Pina e Paolo non ne hanno voluto sapere di uscire dall'immobile, che rimane allo stato col portone d'ingresso ancora murato, lanciando la controproposta di riacquistarlo allo stesso prezzo dell'asta più il rimborso delle spese legali. Nel caso non dovesse raggiungersi un accordo, la casa sarà abbattuta con le ruspe, minacciano i Forconi.

L'ufficiale giudiziario è arrivato intorno alle 10,30, scortato da agenti di polizia, incaricati dal magistrato di dare comunque esecuzione allo sfratto. ma questa volontà si è scontrata con il centinaio di persone tra militanti dei Forconi e del Movimento dei diritti degli agricoltori, che hanno inveito contro l'ufficiale giudiziario, entrato poi nella casa da un ingresso secondario. Quando è tornata la calma e preso atto della volontà dei coniugi Iacono di non mollare, si è fatta strada la trattativa , favorita anche dalla mediazione di un funzionario della Digos, tra il leader dei Forconi Mariano Ferro, l'ufficiale giudiziario ed il legale dell'acquirente.

Sulla vicenda ha nuovamente preso posizione il vice presidente nazionale di "Avviso pubblico" ed assessore alla Legalità del Comune di Vittoria, Piero Gurrieri, L'estensore del disegno di legge sull'impignorabilità della prima casa approvato dall'Ars, oltre ad esprimere "vicinanza" alla famiglia Iacono, ha chiesto al governo Renzi di "sospendere con decreto per almeno un anno i procedimenti esecutivi pendenti nei Tribunali, quando riguardino l'unica casa o i beni necessari all'impresa" e rivolto un appello al Parlamento nazionale.

«Con il suo voto unanime, l'Ars ha chiesto a Camera e Senato – ha ricordato –, ai cui presidenti la legge è stata trasmessa, di mettere subito mano a una riforma di un sistema dominato dall'opacità, al cui interno è certa la presenza e l'influenza di gruppi criminali e clan mafiosi. Riteniamo – ha aggiunto Gurrieri – non più tollerabile che a decine di migliaia di piccoli imprenditori, che in tutta Italia hanno sempre assolto responsabilmente i propri impegni nei confronti del sistema bancario, e che ad un certo punto non siano più riusciti a farlo a causa di una crisi da essi subita, ma non certo da essi creata, siano sottratte per pochi spiccioli le case, le campagne, le officine, e con esse la propria stessa dignità".

Gli ha fatto eco il presidente del consiglio comunale di Ragusa, Gianni Iacono, coordinatore della Consulta dei presidenti del libero consorzio di Ragusa, il quale ha ricordato l'ordine del giorno votato per primo dall'aula di Ragusa l'8 luglio scorso. ◂